

In "I misteri di Montecitorio" del 1899 di Ettore Socci, ora ristampato c'è già la storia giudiziaria di oggi, tra corruzione e scalate al potere

Vecchie caste antichi scandali

IL LIBRO

La corruzione della politica italiana non è una vicenda storica e giudiziaria solo dei giorni nostri o degli anni di Tangentopoli. Gli scandali della casta, che in queste settimane sono sulla bocca di tutti, hanno interessato lo Stato unitario fin dai suoi albori. Alla fine dell'Ottocento fu la stagione del trasformismo a dischiudere le porte alla mala politica, che ebbe uno degli episodi più eclatanti nell'affaire della Banca Romana. Qualche anno più tardi, nel 1910, Gaetano Salvemini rivolgeva un durissimo j'accuse a Giovanni Giolitti, definendolo «Il ministro della mala vita».

Per capire le radici della corruzione della politica in Italia, una lettura utile, oltre che piacevole, è il romanzo *I misteri di Montecitorio* di Ettore Socci, la cui prima edizione risale al 1899 e che è stato ora ristampato da Studio Garamond, con introduzione di Saverio Fossati (176 pagine, 12 euro). Il pisano Ettore Socci, classe 1846, era un valente giornalista e scrittore, ma anche un politico impegnato. Mazziniano convinto, studiò a Firenze e combatté come volontario a fianco di Garibaldi in varie campagne tra il 1866 e il 1871. Diresse due giornali

progressisti, *Satana* e *Il grido del popolo*. Venne arrestato e assolto più volte per via delle sue idee rivoluzionarie. Nel 1878 si trasferì a Roma, dove divenne amico intimo di Carducci e Cavallotti. Nel 1892 venne eletto deputato per il collegio di Grosseto.

Il romanzo di Socci, che uscì a puntate sul giornale *La Democrazia* da lui stesso fondato, provocando non poco clamore, racconta l'irresistibile ascesa politica dell'avvocato Alfredo Guidi, anch'egli reduce garibaldino, che da giovane professionista di provincia diventa deputato romano.

Irriverente, caustico, spietato, *I misteri di Montecitorio*, attraverso le vicende di Guidi, esplora ogni sfaccettatura dell'esperienza politica di un uomo qualunque catapultato al centro della scena pubblica, che arriva nella capitale e scopre la realtà della politica italiana, che è molto diversa da quella che si aspettava, il voto parlamentare è condizionato dalle lobbies.

ELEZIONI

E lo stesso ruolo di deputato è ridotto a quello di «una macchinetta semovente e parlante, il cui manubrio è a disposizione di tutti gli amici di fede. Deve mangiare, bere, vestir panni e camminare come vuo-

le il partito: guai a lui se frequenta certe persone, se bazzica in certi caffè, se parla come gli detta il suo cuore e non come esige la ragione di parte!»

L'avvocato Guidi, dalle prime, timide manovre per vincere la campagna elettorale fino alla vita mondana, le vacanze, l'amante ufficiale Adele, ci mostra quanto il potere riesca a trasformare anche il migliore degli uomini immaginabili nella più bieca e opportunistica delle creature. E il suo collega Salvatore, patriota che era stato nelle carceri dei Borbone e aveva contribuito all'Unità d'Italia, rappresenta la goccia di bene che non corregge il lago dell'ipocrisia e dell'affarismo che occupa l'emiciclo di Montecitorio, e viene ridotto alla miseria da uno Stato che preferisce i furbi agli eroi. Cento anni prima degli scandali della Casta, il giornalista-deputato Socci narra in presa diretta corruzione, sotterfugi, miserie umane della classe politica italiana, inventando un genere, il romanzo parlamentare (che poi vedrà protagonisti anche Matilde Serao e Federico De Roberto), e offrendo, per la prima volta in Italia, un quadro umano e sociale che sconvolge per le risposdenze con le cronache odierne.

Mario Avagliano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL TESTO USCÌ
SUL GIORNALE
"LA DEMOCRAZIA"
PROVOCANDO
CLAMORE
E POLEMICHE**



Il voto del
Parlamento
sottostava
alle regole
delle lobbies

IL PALAZZO
Qui sopra
Montecitorio
e a destra
un'immagine
di Ettore
Socci
giornalista
e deputato
convinto
mazziniano



L'autore

Mazziniano convinto fu giornalista e deputato

Ettore Socci, nato a Pisa il 25 luglio del 1846 e morto a Firenze il 18 luglio del 1905 è stato giornalista, politico e scrittore. Mazziniano convinto, Socci studiò a Firenze e combatté come volontario a fianco di Garibaldi nella campagna trentina del 1866, a Mentana (1867) e nella campagna francese del 1870 e 1871.

Diresse due giornali progressisti, "Satana" e "Il grido del popolo". Venne arrestato e assolto più volte per via delle sue idee rivoluzionarie. Nel 1878 si trasferì a Roma, dove divenne amico intimo di Carducci e Cavallotti. Nel 1892 venne eletto deputato per il collegio di Grosseto.

Il suo "I misteri di Montecitorio" uscito nel 1899 è stato ora ristampato da Studio Garamond.

Cultura

Vecchie caste antichi scandali



Gemma, collezionista e scultore: la raccolta va all'asta

